



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

21 aprile 2020

### **ARGOMENTI:**

- Uisp: "La palestra è la nostra casa", iniziative e attività sul territorio
- Manco Uisp sulle difficoltà delle società sportive, nello speciale del Giornale Radio Sociale (GRS E Redattore Sociale)
- Terzo Settore: schemi di bilancio, semplificazioni e modelli per le rendicontazioni (Gabriele Sepio su Sole 24 ore)
- Spadafora perplesso sulla ripartenza del calcio. Aic: torneremo in campo solo in sicurezza.
- I medici: l'inattività è pericolosa , ok con queste precauzioni
- Emergenza, ripartenza e sostenibilità, (parlano Giovannini e Bonomi)
- L'app del governo è una mossa incerta (Luna su Repubblica)
- Ministra Bonetti per sostenere genitori e bambini nella ripartenza. Anche il Terzo Settore sarà coinvolto
- Serve un Paese più unito (Polito su Corriere della sera)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



## **Covid, Ubertini presidente UISP Rieti: “Rivalutare importanza di impianti sportivi, palestre, piscine, centri fitness”**

Di Redazione -20 Aprile 2020 - 21:00

“Il Comitato Tecnico Scientifico e la Regione Lazio sono ancora a lavoro su quella che sarà la fase 2 del Coronavirus e già si parla anche di un inizio della fase 3 tra giugno e luglio quindi con l’apertura dei Centri Sportivi, Palestre, Centri fitness e Piscine... solo per sport individuali o lezioni con un numero tale di persone che permetta la distanza di sicurezza.

Siamo consapevoli che in queste circostanze sarà molto complicato rispettare le distanze e mantenere sempre un ambiente sanificato. Certo si potrebbe ipotizzare di limitare il numero degli ingressi e con prenotazione nelle strutture, ciò consentirebbe il distanziamento sociale, si potrebbe ridistribuire l’ordine dei macchinari sempre con l’obiettivo della giusta distanza, l’obbligo delle mascherine e guanti per gli attrezzi. Di certo sarà necessario un controllo all’ingresso degli impianti con termoscanner. Inoltre si potrebbe ipotizzare di allungare fino al limite l’apertura giornaliera degli impianti in modo da dare a tutti la possibilità di allenarsi ma senza assembramento e in sicurezza.

Ora, comunque, sarebbe opportuno dare il giusto peso anche alla riapertura degli impianti sportivi, rivalutare l’importanza sociale ed economica di queste importanti strutture: palestre, centri fitness, piscine, che chiedono regole per riaprire in sicurezza. Questa emergenza sanitaria che stiamo vivendo le sta mettendo in seria difficoltà, tanto che alcune previsioni del settore ipotizzano una perdita momentanea del 30% in costante crescita, perdita che inevitabilmente si ripercuoterà anche su tutti gli operatori del settore (istruttori, tecnici, segretarie, manutentori...) e sulle attività dell’indotto (professionisti, imprese di pulizie, fornitori) con importanti costi fissi, che non lasciano dubbi sull’esito finale dell’emergenza Covid 19.

Quello che intendo sottolineare con queste affermazioni è che tale criticità si ripercuoterà sull’economia della nostra città già messa a dura prova da tutto il resto.

Ad oggi nessuno ci ha mai interpellato, forse per mancanza di percezione del valore effettivo che questo settore comporta. Una vera “industria” che in Italia include migliaia di aziende con un giro d’affari di oltre 10 miliardi e oltre 100 mila posti di lavoro.

In questo momento chiediamo che sia preso in considerazione il mondo dello sport sociale dandogli il giusto riconoscimento e che nella prospettiva della fase 3 sia messo

appunto un piano strategico che permetta la riapertura in piena sicurezza di tutti gli impianti con un regolamento chiaro che tuteli la salute pubblica per permettere a tutti di praticare sport in tranquillità.

L'esercizio fisico deve essere valutato nella sua importante funzione di medicina naturale che stimola il sistema immunitario e previene alcune malattie. Lo sport quindi è salute e come tale vogliamo che venga considerato.”

## **Vivicittà non si ferma, anzi rilancia (online). Grande successo per la 37° edizione, intitolata a Gianni Rodari**

20/04/2020 - Fermarsi? Nemmeno per sogno! Questa l'idea alla base della 37a edizione di Vivicittà, dedicata a Gianni Rodari. Un appuntamento, quello di domenica 19 aprile, atipico ma assolutamente partecipato, trasmesso in diretta Facebook sui principali canali UISP e Rai Sport.

Sì, perché nonostante la necessità di rimanere nelle proprie abitazioni per limitare la diffusione di Covid-19, la Uisp ha deciso di rendere tutti partecipi di un evento a dir poco importante nel panorama italiano, segnato dalla presenza di ospiti illustri come la voce di Tutto il calcio minuto per minuto Filippo Corsini, il giornalista di Rai Sport Carlo Paris e il direttore del Corriere dello Sport Ivan Zazzaroni. Insieme a loro il presidente nazionale Uisp Vincenzo Manco.

Nel corso di "Vivicittà è la nostra casa" si è tenuta una corsa tra lo spazio e il tempo: tanti i ricordi e gli aneddoti a fare da contorno alla gara vera e propria: un percorso disegnato in terra con gessetti colorati e 72 palline di carta con i nomi dei vincitori e delle vincitrici di tutte le passate edizioni a contendersi il titolo. La "gara per gioco" è avvenuta nel giardino di due bambine bresciane, Chiara e Camilla, figlie di Viviana, socia Uisp. A premiare (virtualmente) i vincitori era presente il presidente Uisp Pesaro-Urbino Simone Ricciatti. Il tutto accompagnato dalla lettura di due poesie dell'indimenticato Gianni Rodari, di cui nei giorni scorsi ricorreva il centenario della nascita.

"Ancora una volta Vivicittà manda un messaggio importante, attraverso il ricordo di Gianni Rodari: anche nei giochi sportivi, nei quali un gruppo vince e un altro perde, bisogna abituare i ragazzi a considerare riuscito un gioco quando tutti vi si sono interessati, tutti hanno imparato qualcosa e nessuno è stato offeso. Ricordare tutti i partecipanti con questa corsa virtuale - racconta il presidente Uisp Pesaro-Urbino Simone Ricciatti - significa prendere atto di quanto Vivicittà abbia contribuito ad una coscienza collettiva di rispetto reciproco. La corsa, che in 37 anni ha abbracciato varie città del mondo ed ha fatto dei centri storici dei luoghi da vivere e da rilanciare, tornerà nelle piazze il prima possibile... e questo è un dato di fatto".

da Uisp

Comitato Provinciale Pesaro Urbino

## **PRIMO**

### **L'evento "Attacco al centro" diventa on line nei giorni 8, 9 e 10 maggio**

di Escudo asd, 20 aprile 2020

Avremmo scommesso che a maggio l'emergenza sanitaria e la quarantena sarebbero stati un ricordo. Oggi invece siamo ancora a casa e sappiamo che non sarà un ritorno veloce, non sarà mai come prima, saremo più forti ma ognuno di noi avrà pagato il suo prezzo. L'attuale emergenza sanitaria ci ha costretti a posticipare l'evento al 29 e 30 agosto 2020 quando ci auguriamo che anche gli eventi saranno tornati a vivere e sarà bello condividere e godere delle attività che porteremo in piazza e in tutto il centro storico di Pesaro. Nel frattempo nei giorni 8, 9, 10 maggio 2020 l'appuntamento si trasforma in Attacco al centro ON AIR un evento online con il quale ci faremo promotori della raccolta fondi pubblica 'Dove gli Angeli sono di casa' sul portale retedeldono.it consegnando a domicilio emozioni, passioni e solidarietà. Società, Asd e Sponsor che condividono con noi l'appuntamento saranno attori protagonisti della prima raccolta fondi organizzata in rete e sarà proprio l'unione a fare la differenza, ognuno con il proprio cuore e le proprie possibilità perché ...il dono di ognuno sarà il bene di tutti!

**SPORT** : appuntamenti con le Asd del territorio, lezioni in diretta e tutorial di sport

**INTRATTENIMENTO** : Giochi e laboratori creativi

**INTERVISTE** : Matteo Ricci (Sindaco di Pesaro), Andrea Biancani (Consigliere Regionale), Mila Della Dora (assessore salute-sport-volontariato), Mario Zamboni (pres. Fondazione Vento, Americo Varotti (Confcommercio Marche Nord), Dott.ssa Clizia Pugliè (Asur Area Vasta 1), Simone Ricciatti (Uisp Pesaro), Rachele Pacifico (Giovani in crescendo),

**LABORATORI** : Bonsai con piante autoctone, A contatto con la natura, Un merletto per tutti, Carta pesta e cartone, Riciclando,

**GADGET** : Zainetti a sacca, Mascherina FFP2, possibilità di stampare la tua t-shirt dell'evento.

**DOWNLOAD** : app Sbullit action, Raccolta di ricette, album per bambini,

**SPETTACOLI** : Nazionali senza filtro / musica e testi anni '70 '80

TEATRO: Appuntamenti per bambini, Monologo da Casa Borghi, Lettura testi e canzoni.

CONCERTI : Solisti del dono

CONTENUTI ONLINE: Basket Real Magnifico Delfino Asd Pathfinders arti marziali Kung Fu Judo A.S.D. Boxing Club Smash Sport City Center Stage Gimnall Baseball Club Pesaro Club Scherma Pesaro Escudo e Blu Volley Vis Pesaro Calcio Italservice Pesaro Calcio a 5 Bocce Pesaro Rugby Uisp Pesaro e Urbino Circolo Velico Ardizio Kite Surf Basket in carrozzina Centri estivi Pesaro

PARTNER: Fondazione Vento Sbullit action Fattoria Didattica Linfa Free Music Foundation ArteModa Ist. Mengaroni LaVianda Diabaino

SPONSOR e sostenitori:

McDonalds / PS Sport / Boattini Francesco Concessionaria Hyundai / Garden Center Florio / Arturo Mancini / Cellini Dillo Con Una Maglietta / Inlingua School of Languages / Ortopedia Falcone / Ottica Dr / CHIC srl / P.A.R.C.O. Piobbico / Nuova Infistil srl / Fisioclinics / Dolci Capricci / Ristorante Giro di Boa /

PATROCINI DIRETTI:

Comune di Pesaro / Consiglio Regionale Marche / CONI Marche / Confcommercio Marche Nord / UISP Regione Marche/

# **VIVICITTÀ NON SI FERMA, ANZI RILANCIA (ONLINE). GRANDE SUCCESSO PER LA 37° EDIZIONE, INTITOLATA A GIANNI RODARI**

Fermarsi? Nemmeno per sogno! Questa l'idea alla base della 37a edizione di Vivicittà, dedicata a Gianni Rodari. Un appuntamento, quello di domenica 19 aprile, atipico ma assolutamente partecipato, trasmesso in diretta Facebook sui principali canali UISP e Rai Sport.

Sì, perché nonostante la necessità di rimanere nelle proprie abitazioni per limitare la diffusione di Covid-19, la Uisp ha deciso di rendere tutti partecipi di un evento a dir poco importante nel panorama italiano, segnato dalla presenza di ospiti illustri come la voce di Tutto il calcio minuto per minuto Filippo Corsini, il giornalista di Rai Sport Carlo Paris e il direttore del Corriere dello Sport Ivan Zazzaroni. Insieme a loro il presidente nazionale Uisp Vincenzo Manco.

Nel corso di "Vivicittà è la nostra casa" si è tenuta una corsa tra lo spazio e il tempo: tanti i ricordi e gli aneddoti a fare da contorno alla gara vera e propria: un percorso disegnato in terra con gessetti colorati e 72 palline di carta con i nomi dei vincitori e delle vincitrici di tutte le passate edizioni a contendersi il titolo. La "gara per gioco" è avvenuta nel giardino di due bambine bresciane, Chiara e Camilla, figlie di Viviana, socia Uisp. A premiare (virtualmente) i vincitori era presente il presidente Uisp Pesaro-Urbino Simone Ricciatti. Il tutto accompagnato dalla lettura di due poesie dell'indimenticato Gianni Rodari, di cui nei giorni scorsi ricorreva il centenario della nascita.

"Ancora una volta Vivicittà manda un messaggio importante, attraverso il ricordo di Gianni Rodari: anche nei giochi sportivi, nei quali un gruppo vince e un altro perde, bisogna abituare i ragazzi a considerare riuscito un gioco quando tutti vi si sono interessati, tutti hanno imparato qualcosa e nessuno è stato offeso. Ricordare tutti i partecipanti con questa corsa virtuale - racconta il presidente Uisp Pesaro-Urbino Simone Ricciatti - significa prendere atto di quanto Vivicittà abbia contribuito ad una coscienza collettiva di rispetto reciproco. La corsa, che in 37 anni ha abbracciato varie città del mondo ed ha fatto dei centri storici dei luoghi da vivere e da rilanciare, tornerà nelle piazze il prima possibile... e questo è un dato di fatto".

## **Vivicittà non si ferma, anzi rilancia (online). Grande successo per la 37° edizione, intitolata a Gianni Rodari**

20/04/2020 - Fermarsi? Nemmeno per sogno! Questa l'idea alla base della 37a edizione di Vivicittà, dedicata a Gianni Rodari. Un appuntamento, quello di domenica 19 aprile, atipico ma assolutamente partecipato, trasmesso in diretta Facebook sui principali canali UISP e Rai Sport.

Sì, perché nonostante la necessità di rimanere nelle proprie abitazioni per limitare la diffusione di Covid-19, la Uisp ha deciso di rendere tutti partecipi di un evento a dir poco importante nel panorama italiano, segnato dalla presenza di ospiti illustri come la voce di Tutto il calcio minuto per minuto Filippo Corsini, il giornalista di Rai Sport Carlo Paris e il direttore del Corriere dello Sport Ivan Zazzaroni. Insieme a loro il presidente nazionale Uisp Vincenzo Manco.

Nel corso di "Vivicittà è la nostra casa" si è tenuta una corsa tra lo spazio e il tempo: tanti i ricordi e gli aneddoti a fare da contorno alla gara vera e propria: un percorso disegnato in terra con gessetti colorati e 72 palline di carta con i nomi dei vincitori e delle vincitrici di tutte le passate edizioni a contendersi il titolo. La "gara per gioco" è avvenuta nel giardino di due bambine bresciane, Chiara e Camilla, figlie di Viviana, socia Uisp. A premiare (virtualmente) i vincitori era presente il presidente Uisp Pesaro-Urbino Simone Ricciatti. Il tutto accompagnato dalla lettura di due poesie dell'indimenticato Gianni Rodari, di cui nei giorni scorsi ricorreva il centenario della nascita.

"Ancora una volta Vivicittà manda un messaggio importante, attraverso il ricordo di Gianni Rodari: anche nei giochi sportivi, nei quali un gruppo vince e un altro perde, bisogna abituare i ragazzi a considerare riuscito un gioco quando tutti vi si sono interessati, tutti hanno imparato qualcosa e nessuno è stato offeso. Ricordare tutti i partecipanti con questa corsa virtuale - racconta il presidente Uisp Pesaro-Urbino Simone Ricciatti - significa prendere atto di quanto Vivicittà abbia contribuito ad una coscienza collettiva di rispetto reciproco. La corsa, che in 37 anni ha abbracciato varie città del mondo ed ha fatto dei centri storici dei luoghi da vivere e da rilanciare, tornerà nelle piazze il prima possibile... e questo è un dato di fatto".

da Uisp

Comitato Provinciale Pesaro Urbino

ATLETICA



Partecipanti a una scorsa edizione "reale" di Vivicità

## Gorizia e Nova Gorica unite a passo di corsa per l'edizione virtuale di "Vivicità 2020"

Marco Bisiach / GORIZIA

C'erano anche Gorizia e Nova Gorica, ieri mattina, tra le tante città che hanno onorato l'annuale impegno di sport ed amicizia con "Vivicità", la grande corsa dell'Uisp che quest'anno evidentemente non si è potuta svolgere a causa dell'epidemia di coronavirus, ma che ha vissuto ugual-

mente un'edizione "virtuale" con una lunga diretta sulla pagina Facebook ufficiale della manifestazione. Dalle 9.30 alle 11, rispettando quelli che sulla carta erano gli orari della corsa vera e propria, si sono susseguiti collegamenti video in diretta con moltissime delle città che dal 1984 sono legate all'iniziativa. Per Gorizia c'erano le anime locali del-

la Uisp e gli amici di Nova Gorica, a raccontare l'unicità della corsa in riva all'Isonzo, unica a poter vantare l'aspetto transfrontaliero e unire due realtà e nazioni diverse. Insomma, malgrado tutto "Vivicità" non si è fermata, continuando a trasmettere attraverso lo schermo del pc i valori dello sport sociale, ovvero ambiente, diritti, solidarietà.

E anche salute, dicendo a chiare lettere che il coronavirus si combatte anche rimanendo a casa, ma non rinunciando all'attività fisica, che porta benessere e ottimismo. Non a caso anche a Gorizia la stessa Uisp ha rilanciato l'iniziativa dei "Gruppi di cammino", declinandola ai tempi del Covid-19, e invitando tutti i partecipanti a camminare sotto casa, rispettando le norme di sicurezza, nei giorni e negli orari in cui erano previste le uscite comuni. Alla "staffetta" virtuale delle dirette su Facebook dell'Uisp hanno aderito, oltre agli organizzatori della corsa nelle diverse città, anche volti noti del giornalismo sportivo e della comunicazione, come Ivan Zazzaroni, Filippo Corsini, Massimo De Luca, Carlo Paris e molti altri ancora, guidati dal presidente nazionale dell'Uisp Vincenzo Manco.

• Raimondo Meledina

La promozione del cicloturismo, del turismo attivo ed in generale di un sano stile di vita: questi gli obiettivi per cui, solo cinque anni fa, diversi soci provenienti da Ozieri e da altri centri del Logudoro, di cui la città è il riconosciuto capoluogo, si erano posti nel fondare l'A.S.D. Sardegna Sport & Natura, oggi affiliata alla U.I.S.P. - Unione Italiana Sport per Tutti-, registrata all'Albo Nazionale del CONI ed all'Albo Regionale e Comunale delle associazioni sportive e culturali e, certamente, fra le eccellenze del settore, visto che in questo breve lasso di tempo ha fatto passi da gigante e non si vuole certo fermare, tutt'altro!

Le basi sono più che solide se è vero che la Società, oltre ad un congruo numero di entusiasti dirigenti, annovera tra i propri soci-atleti elementi con le qualifiche di maestro di Mountain Bike di II° e III° livello e di guida cicloturistica, e può avvalersi, fra l'altro, della qualificata opera di un docente di Scienze Motorie, di un Fisioterapista, di due operatori col brevetto BLS per l'utilizzo di un Defibrillatore automatico esterno di proprietà, e, come se non fosse sufficiente, alcuni elementi stanno partecipando a corsi di formazione sul turismo sostenibile.

Sarebbe molto lungo elencare tutte le iniziative che, dal 2015 ad oggi, l'ASD Sardegna Sport & Natura, ha portato a termine, per cui citiamo solo quelle più qualificate, e fra queste "L'Acqua e la Rocca" di Monteleone Rocca Doria (SS), manifestazione di MTB (mountain bike), ciclismo su strada, arrampicata, canoa, trekking e tiro con l'arco, "Noi e la Foresta" organizzata in collaborazione con l'Ente Foreste Sardegna a Burgos (SS), la partecipatissima manifestazione di MTB, trekking, tiro con l'arco, ed attività ludiche per bambini "Vivi Limbara" coorganizzata insieme al Comune e la Pro Loco di Berchidda (OT), "Il Bosco & lo Sport" di Monte Pirastu, a Nughedu S. N. (SS) nelle quali alle suindicate attività si aggiungevano anche delle escursioni a cavallo fra i bellissimi itinerari archeologici e paesaggistici del compendio. Ancora, "Vivere il Parco" nel parco di Porto Conte ad Alghero (SS) in collaborazione con la UISP di Sassari (sport: MTB, vela, canoa, trekking, tiro con l'arco) ed in ultimo, ma non certo per importanza, il progetto "eSPORTabile" un Corso di arrampicata tenutosi ad Ozieri per giovani dai 15 ai 25 anni, finanziato dalla Regione Sardegna a valere sui fondi CultuRAS.



CICLAMATORI DI MTB A SU TRINITA' E SANT'ANDRIA

## Asd Sardegna sport & natura: salute e ambiente in cammino



Non sono mancate le iniziative culturali, prima fra tutte la prima ed azzeccatissima edizione di "Racconti in Cammino" rassegna tematica di letteratura sportiva, di cui è auspicabile la ripetizione, svoltasi nei Comuni di Ploaghe, Nughedu San Nicolò, Banari ed Ittireddu, con la presentazione di pubblicazioni specifiche nel corso delle quali gli autori hanno narrato emozioni ed esperienze vissute durante i loro viaggi in cammino o in bicicletta: una vera chicca!!

Naturalmente l'A.S.D. Sardegna Sport e Natura non vive questo momento in passività, e così sta alacremente lavorando a diverse iniziative, fra cui il Progetto di valorizzazione della costruenda ciclovia Chilivani (Ozieri)- Bosa, cointeressata anche nel Cammino di Santu Jacu (San Giacomo) che attraversa praticamente tutta la Sardegna, ed è impegnatissima nel definire con altri soggetti la rete delle ciclovie isolane e dei collegati servizi a sostegno sia del ciclo-turismo che dei pellegrini che si spostano a piedi, con la realizzazione di un punto sosta, ristorante e ciclofficina che fungerà da

punto di ritrovo e partenza per escursioni in bici, e sarà anche la sede per attività di formazione e momenti culturali.

In proposito, un progetto di punta è certamente "Move in Logudoro", avviato nel 2019 e cofinanziato dalla Fondazione Banco di Sardegna all'interno del quale la Società, in partnership con il Panathlon Club Ozieri, Rural Heritage, Unione dei Comuni del Logudoro, Comune di Ittireddu, Comune di Nughedu S.N., Associazione Camperisti Torres, ASD Caddos Birdes, Tribides ed altri sponsor locali, opera per la creazione di un sito di promozione turistica dove verranno proposti percorsi di mountain bike, trekking, ippici, ed archeologici, ai quali associare la valorizzazione dei prodotti agro-alimentari ed artigianali del Logudoro. L'A.S. Sardegna Sport & Natura sta già mappando con i propri soci strade di comunicazione di epoca romana, sentieri, vecchie mulattiere, fontane secolari e siti d'interesse naturalistico ed archeologico, e, naturalmente, strutture dove poter trovare ristoro. Nell'ottica di una promozione

dello sport all'aperto ed in particolare della mountain bike, si è instaurata una proficua collaborazione con le Istituzioni scolastiche, grazie alla quale gli studenti hanno scoperto/riscoperto in modo sportivo località di una bellezza unica, finora in molti casi sconosciute. Dulcis in fundo, in collaborazione con l'Associazione Camperisti Torres, si sta predisponendo la II° edizione del Festival del Turismo Itinerante, che dovrebbe tenersi, se le competenti Autorità sdoganeranno gli organizzatori dal COVID 19, nel prossimo mese di ottobre: si tratta di una "tre giorni" nel corso della quale sono previsti, oltre a diverse attività outdoor (MTB, bici da corsa, trekking, canoa etc.) anche convegni sul tema del turismo itinerante e attivo e la cui sede sarà, per il 2020, il bellissimo Parco di Porto Conte, ad Alghero. Questo quanto; fino a quando la maledizione del coronavirus non ha bloccato ogni attività sportiva, era facile incontrare gli atleti dell'ASD Sardegna attraverso i sentieri che collegano fra loro le splendide basiliche romaniche di Sant'Antioco di Bisarcio ad Ozieri, Santa Maria del Regno ad Ardara e della Santissima Trinità di Saccargia, Codrongianos, piuttosto che sulla strada romana di Pont'Ezzu, nel Nuraghe di Santu Antine, o nelle Domus de Janas di Sa Segada e Monte Corona Alva, nei boschi di Sa Fraigada, nel dolmen di Sa Coveccada o nei pressi delle amenità del Lago Coghinas o sul Monte Lerno... Ora pausa forzata e tanta voglia di riprendere, insieme a quanti vorranno unirsi a loro (per contatti vedere pagina Facebook), per confermare che per quanto giovane, la Società ha le idee molto chiare e vuole concretizzarle al meglio, naturalmente e rigorosamente... in cammino! A chent'annos, naturalmente, in saludu!!



18 aprile 2020 ore: 15:43

**SOCIETÀ**

## **Coronavirus, quali tutele per chi lavora nelle società sportive di base?**

Oltre 136.000 le domande presentate dai collaboratori sportivi per ricevere l'indennità stanziata dal Governo. Sono centinaia di migliaia di società sportive di base "presidi di welfare sul territorio". Ne parla l'approfondimento settimanale del Giornale Radio Sociale

ROMA - Sono più di 136.000 le domande presentate dai collaboratori sportivi sul sito di Sport e Salute per ricevere l'indennità stanziata dal Governo per l'emergenza Covid-19. Numeri importanti, sintomo di una situazione molto complessa per gli operatori del sistema e per tutte le centinaia di migliaia di società sportive di base impegnate sul territorio italiano. Il tema è al centro di **Grs week, l'approfondimento settimanale del Giornale Radio Sociale.**

Le difficoltà sono confermate da Fabio Betulli, presidente della polisportiva Quadraro Cinecittà di Roma. "Il problema del coronavirus va a colpire un settore già in crisi, siamo in difficoltà - spiega - all'interno degli impianti sportivi è un continuo mettere mano alle norme, ora le dinamiche sono ulteriormente cambiate. A questo si aggiungono eccessivi costi di gestione e sicurezza". Un problema, quello degli "impianti inadeguati" che per Betulli è da considerare anche in ottica futura, pensando alla ripartenza.

Secondo la previsione fornita dalla Confederazione dello Sport, questo settore perderà almeno 1 miliardo di euro, con almeno 30 mila associazioni e società sportive dilettantistiche costrette a sciogliersi nei prossimi mesi, il che significa l'interruzione di un pezzo di welfare del nostro paese, come spiega Damiano Lembo, coordinatore degli Enti di promozione sportiva e presidente dell'Us Acli. "Il rischio di chiusura delle società sportive di base è il rischio chiusura di un pezzo di welfare del paese - dice -. Le società sono un presidio sul territorio, lo

sport sociale merita una sua giusta dignità in questo panorama”.

Le associazioni dilettantistiche vivono una forte crisi provocata dal fatto che 12 milioni di tesserati non praticano più attività: così un milione di persone, quasi tutti precari, sono rimasti da un giorno all'altro senza reddito. I pagamenti delle indennità dovrebbero arrivare entro trenta giorni da quando la domanda viene accettata. Per ora è di 600 euro ma il governo vorrebbe portarla a 800 con il prossimo decreto.

Fra le organizzazioni, la Uisp ha posto fin dal primo momento il tema dello sport sociale, a difesa dei collaboratori sportivi, cioè di istruttori, insegnanti, operatori che a vario titolo svolgono attività. Secondo Vincenzo Manco, presidente Uisp e membro dell'esecutivo del Forum nazionale del terzo settore, a loro va garantita emersione della precarietà, con il riconoscimento di un contratto vero e proprio. "Riconosciamo che un intervento - afferma - il governo l'ha fatto, ma è ancora insufficiente: lavoriamo perché questa misura sia prevista anche nel mese di aprile e perché a questi lavoratori sportivi sia riconosciuta dignità e diritti".



## **Riconoscimento e dignità per il lavoro sportivo**

Bentrovati all'ascolto del GrsWeek, in studio Elena Fiorani

Sono più di 136.000 le domande presentate dai collaboratori sportivi sul sito di Sport e Salute per ricevere l'indennità stanziata dal Governo per l'emergenza Covid-19. Numeri importanti, sintomo di una situazione molto complessa per gli operatori del sistema e per tutte le centinaia di migliaia di società sportive di base impegnate sul territorio italiano.

Difficoltà confermate da Fabio Betulli, presidente della polisportiva Quadraro Cinecittà di Roma.

Secondo la previsione fornita dalla Confederazione dello Sport, questo settore perderà almeno 1 miliardo di euro, con almeno 30 mila associazioni e società sportive dilettantistiche costrette a sciogliersi nei prossimi mesi, il che significa l'interruzione di un pezzo di welfare del nostro paese, come spiega Damiano Lembo, coordinatore degli Enti di promozione sportiva e presidente dell'Us Acli. Le associazioni dilettantistiche vivono una forte crisi provocata dal fatto che 12 milioni di tesserati non praticano più attività: così un milione di persone, quasi tutti precari, sono rimasti da un giorno all'altro senza reddito. I pagamenti delle indennità dovrebbero arrivare entro trenta giorni da quando la domanda viene accettata. Per ora è di 600 euro ma il governo vorrebbe portarla a 800 con il prossimo Decreto. Gli interventi proposti rispecchiano il valore messo in campo ogni giorno dallo sport sociale italiano? Risponde Vincenzo Manco, presidente dell'Uisp e membro dell'esecutivo del Forum nazionale del terzo settore.

Le attività sono ferme dai primi di marzo, i campionati sospesi ed una circolare di ieri della Figc impone lo stop. Cosa aspettarsi per il dopo? Sentiamo ancora Fabio Betulli

## Nel terzo settore schemi di bilancio flessibili

### NON PROFIT

Previste semplificazioni  
per le realtà con meno  
di 220mila euro di entrate

**Gabriele Sepio**

Publicato il decreto del ministero del Lavoro contenente i nuovi modelli di bilancio degli enti del Terzo settore (Ets). Le linee guida e gli schemi da seguire saranno vincolanti per la redazione dei bilanci relativi agli esercizi iniziati dopo la pubblicazione del Dm, ossia dal 2021 per gli Ets con esercizio coincidente con l'anno solare. È la prima volta che il non profit ha una modulistica unitaria in tema di rendicontazione. Fino a questo momento gli unici esempi erano quelli predisposti dalla prassi e potevano essere utilizzati a discrezione dei singoli enti (come quelli predisposti nel 2001 dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti o quelli pubblicati nel 2008 dall'ex Agenzia per le onlus).

Gli schemi ricalcano la disciplina contenuta all'articolo 13 del Dlgs 117/2017 (Codice del Terzo settore), che individua diversi modelli di bilancio a seconda dell'attività e del volume di entrate. Gli enti che esercitano in via esclusiva o principale attività in forma di impresa commerciale devono seguire gli schemi classici del mondo societario, con un bilancio composto da stato patrimoniale, conto economico, rendiconto finanziario, nota integrativa e relazione sulla gestione e tenuta obbligatoria di libro giornale e degli inventari.

Per gli Ets non organizzati in forma di impresa, invece, si guarda al volume di entrate. Quelli di dimensioni più piccole (con ricavi inferiori a 220mila euro) possono adottare un rendiconto per cassa più snello (Mod. D del decreto), mentre per gli Ets più strutturati (con ricavi superiori alla soglia) il bilancio di esercizio è formato da stato patrimoniale (Mod. A), rendiconto gestionale (Mod. B) e relazione di missione (Mod. C).

L'impalcatura generale è simile a quella dei modelli civilistici, nella quale si innestano le specificità del mondo non profit. Così, ad esempio, il rendiconto di gestione si divide in sezioni contrapposte, al cui interno ricavi e costi sono classificati per natura. Ma la classificazione delle sezioni segue l'impianto del Cts, con

tre sezioni dedicate alle diverse tipologie di attività contemplate dal Codice (di interesse generale, diverse e di raccolta fondi) e altre due relative alla gestione patrimoniale e finanziaria ed ai costi/proventi comuni non ripartibili. La relazione di missione, invece, racchiude in sé le funzioni di nota integrativa e relazione sulla gestione e contiene una serie di informazioni aggiuntive richieste dal Cts le quali, si legge nel decreto, devono essere inserite obbligatoriamente solo se "rilevanti". Gli schemi sono "fissi" con possibilità di essere adattati alle esigenze dei singoli enti, che potranno suddividere o rag-

gruppare le voci economiche, per maggiore chiarezza, oppure aggiungere od eliminarne altre, nonché selezionare le informazioni per la relazione di missione, a seconda della struttura organizzativa e dell'attività svolta. Eventuali raggruppamenti ed eliminazioni dovranno essere sempre esplicitati nella relazione di missione in ottica di trasparenza. Anche ai fini redazionali, le "basi" civilistiche saranno rimodulate in base alle specificità degli Ets. Il Dm rinvia ai principi generali e ai criteri di valutazione del Codice civile, nonché ai principi contabili nazionali, da utilizzare in quanto compatibili con l'assenza di scopo di lucro e con le finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale svolte dagli enti. Va considerato, poi, che la collocazione delle poste in bilancio non ha effetti fiscali. La natura commerciale o meno dei proventi segue le regole della parte fiscale del Cts (articolo 79 e seguenti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le parole del non profit

20 Aprile 2020

# Terzo settore, i modelli di bilancio distinguono le erogazioni ricevute

di **Gabriele Sepio**

Arrivano gli attesi modelli di bilancio per gli enti del Terzo settore (Ets). Con il decreto attuativo pubblicato sabato 18 aprile in «Gazzetta ufficiale» ([Dm 5 marzo 2020](#)) il Ministero del lavoro fissa le linee guida e gli schemi che gli enti dovranno seguire in tema di rendicontazione.

### **La decorrenza e l'utilizzo**

I nuovi modelli dovranno essere adottati per i bilanci relativi agli esercizi successivi alla pubblicazione del decreto, ossia, per gli enti che hanno esercizio sociale coincidente con l'anno solare, dal 2021. Seguono la nuova impostazione contenuta nel Dlgs 117/2017 (Codice del Terzo settore o Cts), che [all'articolo 13](#) distingue i bilanci degli enti a seconda delle dimensioni e della natura (commerciale o meno) dell'attività svolta. Gli Ets organizzati in forma di impresa commerciale continueranno a seguire gli schemi del codice civile (a seconda dei casi, bilancio ordinario, semplificato o per le microimprese), mentre per tutti gli altri Ets si guarda al volume di entrate.

### **Le differenze tra enti**

Gli enti più strutturati, con entrate complessivamente superiori a

220mila euro, redigeranno un bilancio di esercizio simile a quello civilistico, composto da tre documenti: lo stato patrimoniale, che definisce la situazione patrimoniale a fine esercizio; il rendiconto di gestione, equivalente del conto economico delle società, con la distinzione dei ricavi e costi dell'esercizio; e la relazione di missione, documento volto ad illustrare le poste di bilancio e fornire informazioni ulteriori, anche al fine di evidenziare l'utilità sociale dell'organizzazione. Quelli più piccoli (con entrate inferiori a 220mila euro), invece, possono scegliere di redigere un semplice rendiconto per cassa ([modello D del decreto](#)). Si tratta di un documento unico, privo della relazione di missione, la quale viene sostituita da alcune annotazioni eventuali in calce al rendiconto riguardanti il carattere strumentale e secondario delle attività diverse esercitate e la rendicontazione separata delle entrate/uscite relative alle raccolte fondi che l'ente abbia organizzato nell'esercizio.

L'individuazione degli enti che rientrano nell'una o nell'altra categoria dipende dal volume complessivo di ricavi, rendite, proventi o entrate comunque denominate conseguiti come risultanti dal bilancio dell'esercizio precedente. A tal fine, come si legge nel decreto, per gli enti «sotto soglia» sono escluse le entrate relative a disinvestimenti (come le alienazioni di immobilizzazioni), in quanto entrate non afferenti alla gestione corrente dell'ente, e quelle relative al reperimento di fonti finanziarie.

## **I possibili accorpamenti**

Gli schemi sono analitici e contengono molteplici voci volte a ricomprendere le varie situazioni che possono prospettarsi nella vita degli enti. Tuttavia, resta una certa flessibilità nella redazione, essendo consentiti raggruppamenti o suddivisioni di voci, così come aggiunte o eliminazioni. Quest'esigenza potrebbe presentarsi proprio per il rendiconto degli enti più piccoli, dove ad esempio potrebbero essere assenti alcune voci (come le entrate/uscite da disinvestimenti o le entrate da distacco del personale), oppure essere accorpate (come le diverse entrate derivanti dagli associati).

## **Le entrate di natura erogativa**

Un altro esempio è rappresentato dalle entrate di natura erogativa. Al riguardo, nei modelli troviamo una ripartizione funzionale, a seconda della destinazione delle erogazioni ad una determinata attività, distinguendosi tra erogazioni liberali pure e semplici (che possono essere utilizzate per qualsiasi attività dell'ente), contributi da cinque per mille (da impiegare per le attività istituzionali) o, ancora, entrate da raccolta fondi (il cui utilizzo dipende dalle finalità della raccolta). Sarà quindi cura dell'ente distinguere a monte i contributi ricevuti al fine di una corretta rappresentazione in bilancio ed una facile comprensione per il lettore.

**Anche il ministro Spadafora perplesso**

# Ripartenza difficile la serie A si spacca «Rischi incalcolabili»

«In questo momento non do per certa né la ripresa degli allenamenti né il ritorno in campo per il campionato». Il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, smorza gli entusiasmi di chi spinge per un'imminente ripartenza. «Incontrerò la Figc e valuterò il protocollo sugli allenamenti. C'è da capire se i giocatori

potranno tornare ad allenarsi, ma se anche così fosse non significa che automaticamente verranno disputate le partite. Non voglio dare l'illusione che riprenda il campionato».

Perplesso sulle concrete possibilità di attuazione delle misure previste dal protocollo e sulle figure che compongono la commissione che lo

hanno redatto, Spadafora frena sull'ipotesi di concludere in campo della serie A.

Del resto non è il solo. Sebbene in serata la Lega abbia diffuso un comunicato, per sottolineare la volontà unanime di tutto il Consiglio di portare a compimento la stagione «qualora il Governo ne consenta lo svolgimento nel pieno rispetto delle norme a tutela della salute e della sicurezza», parecchi club sono pieni di dubbi rispetto alla ripartenza. Torino, Spal, Brescia, Sampdoria, Udinese e Cagliari hanno firmato un documento che oggi verrà sottoposto all'assemblea. C'è preoccupazione per la salute dei

giocatori e per gli effetti giuridici sulle stesse società nel caso in cui il campionato si dovesse interrompere di nuovo a causa del virus. Su chi ricadrebbe la responsabilità? Sono troppi i rischi.

Al di là dei firmatari, i dubbi e le preoccupazioni coinvolgono molte più società, anche di vertice come l'Inter e la Juve. Non può rimanere inascoltato il grido d'allarme dei medici di ben 17 club che dopo aver preso visione del protocollo redatto dal professor Zeppilli hanno elencato una lista di criticità che lo rendono inapplicabile. Il dottor Rodolfo Tavana, stretto fra le lamentele dei colleghi e il fasti-

dio per non essere stato consultato da Zeppilli prima di consegnare il protocollo a Gravina e al Governo, si è dimesso dalla Commissione medico scientifica della Figc.

Sono perplessi anche i giocatori, decisi a «ripartire, ma senza apparire come dei privilegiati». E sottolineano che «la volontà di tornare ad allenarsi rischia di dover superare lo scoglio strutturale di buona parte delle realtà professionistiche». Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, suggerisce: «Si pensi a un'alternativa se non si può ricominciare».

**Monica Colombo**  
**Guido De Carolis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I dubbi del sindacato dei calciatori**

## **L'Aic: «In campo solo con sicurezza. E senza privilegi»**

**I**l desiderio di ripartire c'è ed è forte in ogni componente. Ma tutto dovrà avvenire solo quando sarà possibile dire che i rischi per la salute di calciatori e addetti ai lavori saranno nulli. Rischio zero, insomma, perché le persone vengono prima di qualsiasi altra cosa. Ieri si è riunito il

direttivo dell'Aic - il sindacato dei calciatori - che doveva valutare il protocollo per la ripresa degli allenamenti definito dalla commissione medica della Fige e sottoposto al Governo. Il pensiero è condiviso e condivisibile e come si legge nella nota ufficiale c'è la volontà dei calciatori italiani a tornare al più presto in campo ma

«con le più ampie garanzie di sicurezza per tutti gli addetti ai lavori» recita il comunicato, ed anche «senza apparire privilegiati o usufruire di corsie preferenziali sui controlli medico sanitari». Quest'ultimo riferimento è una risposta alle polemiche per l'alto numero di tamponi che sarebbero necessari secondo il protocollo.

### **Lo studio Fifpro**

A proposito di salute, secondo una ricerca realizzata dalla Fifpro - il sindacato mondiale dei calciatori - sono raddoppiati i casi di depressione tra i professionisti, e ad esser maggiormente colpite sono le donne. In media soffrono di sintomi depressivi oltre il 10% degli atleti. Il sondaggio - in collaborazione

con l'ospedale universitario di Amsterdam - ha coinvolto circa 1.600 atleti di diversi paesi, dall'Europa agli Usa. Secondo i risultati, «il 22% delle donne e il 13% degli uomini ha riportato sintomi compatibili con la diagnosi di depressione», con uno stato di «ansia generalizzata» segnalato dal 18% delle donne e dal 16% degli uomini ascoltati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NOVITÀ

# DAI MEDICI SEMAFORO VERDE «L'INATTIVITÀ È PERICOLOSA OK AD ALLENAMENTI SICURI»

I dottori del settore hanno stilato le linee guida per consentire la ripresa dell'attività motoria: uscite in solitaria e distanze di 5 metri per la corsa o 20 per chi va in bici

di **Valerio Piccioni**



uoversi. Fare sport. Perché fa bene e perché anche l'inattività può essere un pericolo. I medici sportivi firmano le linee guida della ripartenza. Non scrivono 4 maggio, non fanno date, non spetta a loro, ma stavolta non si rivolgono più ai professionisti. Piuttosto ai 20 milioni e 700 mila italiani che secondo l'Istat praticano un'attività sportiva continuativa o saltuaria. Quanti di loro stanno resistendo grazie alla

«supplenza» digitale che prova a portare dentro casa il parco o il centro sportivo chiuso per coronavirus?

## **Detraining**

Impossibile rispondere, ma in ogni caso ora che la fase 2 si avvicina, fra mille prudenze, cautele, freni a mano tirati, la Fmsi raccomanda l'esercizio fisico perché c'è un altro nemico da combattere. Si chiama *detraining*, «la perdita parziale o completa degli adattamenti fisiologici dell'esercizio fisico». In 2-4 settimane di stop, dice il promemoria pubblicato ieri, si può verificare come prima conseguenza una riduzione della capacità del cuore di spingere il sangue verso i tessuti periferici e una diminuzione di forza e potenza muscolare.

## Calma

Occhio però, ricominciare di botto è un rischio. Meglio la gradualità, 30-45 minuti ogni giorno. Esercizi di tonificazione muscolare e flessibilità. Con un'intensità moderata, intorno al 60-70 per cento della massima frequenza cardiaca teorica. Il consiglio è poi quello di interrompere la sedentarietà ogni 30-60 minuti con attività a bassa intensità o semplicemente muovendosi per evitare di stare per diverse ore di fila inchiodati davanti al computer. Viene anche consigliata una visita da un medico specialista in medicina dello sport soprattutto per chi ha più di 50 anni, un suggerimento che diventa consiglio categorico per i positivi-guariti, dopo il benessere dell'infettivologo e prima di ricominciare l'attività.

## Mascherina

C'è però una lista di «precauzioni» che valgono nelle fasi iniziali (e qui la domanda: ma quanto sarà lungo questo periodo?). Al di là delle raccomandazioni già ascoltate - uso di bicchieri monouso o bottiglie personalizzate, buttare subito i fazzolettini di carta utilizzati in appositi contenitori, lavarsi le mani almeno per 20 secondi, evitare di lasciare in luoghi comuni gli indumenti indossati per l'attività e lavarli separatamente dagli altri vestiti a casa - ci sono due prescrizioni che sarà sicuramente più complicato rispettare. Una è l'«eventuale» indicazione per l'utilizzo di una mascherina chirurgica per coprirsi naso e bocca. L'altra è il mantenimento del cosiddetto «distanziamento» che arriva a 5 metri.

## La giusta distanza

Questo è un punto delicato. Molti centri sportivi stanno studiando la loro ripartenza (si parla dell'8 giugno come possibile riavvio, ma c'è chi spera anche in un via libera anticipato) anche sfruttando l'aumento della temperatura e la possibilità di pratica all'aria aperta. E la regola sul distanziamento riguarda proprio queste condizioni. «Considerato che l'attività fisica aumenta la frequenza e la profondità degli atti respiratori e di conseguenza lo spazio percorso dalle goccioline di saliva presenti nel nostro respiro, sarà necessario aumentare la distanza di sicurezza portandola ad almeno 5 metri durante cammino, corsa e altre attività aerobiche come yoga e pilates e ad almeno 20 metri nel caso di ciclismo».

## 40 minuti

Indicazioni che si riflettono anche sulla «liberalizzazione» del jogging che probabilmente entrerà nel prossimo dpcm. È molto probabile che la stretta si allenterà, che come in Veneto - dov'è già saltato il limite dei 200 metri da casa - sarà possibile correre senza un limite di distanze dalla propria abitazione. I cinque metri indicano però che l'attività sarà ancora rigorosamente individuale. E c'è anche la possibilità di un vincolo di tempo visto che ieri il viceministro della salute Pierpaolo Sileri ha parlato di 40 minuti al giorno per l'«attività amatoriale». Jogging sì, ma senza esagerare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEMPO DI LETTURA 2'57"

**Effetti collaterali  
Stop di 14 giorni?  
Tono muscolare,  
cuore e forza  
già ne risentono**

**Regole da seguire  
Resta l'incognita  
mascherina:  
sarà obbligatoria  
o facoltativa?**

MICROCOSMI

## UNA RIPARTENZA CON LO SGUARDO RIVOLTO AL FUTURO

di Aldo Bonomi

**S**iamo nell'incertezza. Diventa attuale per ognuno di noi mettere in comune dubbi e saperi. Vedo anche inviti a schierarci come se avessimo certezze. Da una parte i sostenitori della rete che ci immunizza, dall'altra i cantori della fabbrichetta che ci salva con il saper fare. In mezzo chi, come Realacci, rilancia l'appello dell'incontro di Assisi per un capitalismo che incorpori sostenibilità e coesione sociale. Per cercar di capire il "non ancora" e il ragionare sulla fase 2, mi son messo a rileggere Becattini e De Rita. Due antropologi del capitalismo di territorio: dal sommerso ai capannoni ai distretti alle filiere e alle piattaforme che vorremmo far rivolare nel mondo per competere. Rileggere il "com'era" serve a capire il "come sarà". Aiuta a disegnare mappe più da antropologi dello spirito del capitalismo che da economisti in questi tempi di vita nuda le cui regole sono scritte dalla cura dei corpi che producono merci e servizi, ma anche contagio. Becattini a proposito di corpi e distretti, titolava: «Intimo è bello, ovvero verso la coralità produttiva dei luoghi», sostenendo che non è questione di piccolo è bello, ma di intimità dei nessi produttivi. De Rita scrive che occorre andare: «Rasoterra e

dappertutto» per capire il «localismo poliarchico» del nostro tessuto produttivo. *Intimo* e *dappertutto* sono parole negate in tempi di distanziamento sociale. Sono pratiche che negano il riprodurre nelle imprese dell'Italia fatta a mano (Rampello) la trasmissione dei saperi contestuali "bocca-orecchio" in tempi di "giusta distanza". Ci aiuteranno i saperi formali incorporati nelle stampanti 3D (Micelli) in industrie 4.0 nello *smart working* della rete che fa *community* dei saperi. Dovremmo imparare dal sociale e dal volontariato e inserire nelle imprese *digital angel* che si mettono in mezzo tra analogico e digitale. Qui siamo e qui ci tocca saltare. Per spalmare e tessere nuovi saperi, nuove forme dei lavori nei tanti localismi poliarchici delle fabbriche a cielo aperto della pedemontana lombarda e veneta, della via Emilia che chiedono di ripartire ma sono

i territori più segnati dalla geografia del male. È il quarto capitalismo dell'asse Treviso-Bologna-Milano che ha espresso il nuovo presidente di Confindustria ed è il territorio dove, più che altrove, è messa alla prova quella che Calabrò ha definito «l'impresa riformista». Qui chiamata alla sfida di

un umanesimo industriale in grado di incorporare per ripartire innovazione sia nella tecnica sia nella tutela dei corpi. Perché in tempi di pandemia non è più solo un immettere la giusta distanza nella catena del valore dentro la fabbrica, ma anche il ridisegnare la ragnatela del valore.

A tal proposito dovrebbe far riflettere la metamorfosi di due luoghi simbolo: le Ogr a Torino e la Fiera a Milano trasformati, nell'emergenza, in luoghi a supporto della cura. Metamorfosi non solo urbanistiche che interrogano anche le città distrette come Bergamo, Brescia, Cuneo, Piacenza, Sassuolo, Parma, Padova-Treviso, Firenze-Prato, Rimini-Pesaro... Sarà una eterotopia, ma ridisegnare la ripartenza significa anche avere un'idea del come sarà la fabbrica diffusa delle piattaforme territoriali in rapporto alla conoscenza globale in rete a base urbana della logistica e dei servizi che la innervano e avere un'idea, che è mancata, del rapporto con la medicina di territorio nel nostro capitalismo di territorio. La ripartenza può essere un

dramma se lo faremo solo con la testa rivolta al “come eravamo”, se non volgiamo lo sguardo al “come sarà”. Certo un’eterotopia, ma se non ora quando? Già la crisi climatica aveva battuto un colpo, Covid-19 ha suonato la campana. E la campana suona anche per le parti sociali, le rappresentanze delle imprese e dei lavoratori. Ho preso da un’intervista a Papa Francesco l’immagine di Enea che si prende sulle spalle Anchise per andare nel “non ancora”, immaginando le rappresentanze che si caricano sulle spalle il vecchio modello di sviluppo per andare oltre. Vale per il quarto capitalismo delle medie imprese se vogliamo che ce ne sia un quinto; per il sindacato con sulle spalle il lavoro che si è fatto moltitudine dei lavori; per le filiere agroalimentari con gli invisibili migranti diventati visibili e necessari...

Anche qui non bastano né le relazioni industriali né gli enti bilaterali del “come eravamo”, occorre un’eterotopia della rappresentanza, perché nessuno si salva da solo. Se sollevo lo sguardo dal territorio e guardo nel cielo della politica vi ritrovo, anche per la ripartenza, il dilemma della *governance*: quello che rimanda alla piramide statale o al tempio greco, tante colonne con un frontone che tutto tiene. Visto dai territori dai localismi poliarchici parrebbe logico partire dalle piattaforme, tessere le colonne regionali per dialogare con il frontone statale che tutto tiene e coordina per andare poi in Europa e nel mondo che verrà... Più che un’eterotopia mi pare, dato lo stato del dibattito, un’utopia. Anche queste servono di questi tempi.

bonomi@aaster.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'analisi

# L'AGENDA ONU 2030 ANCORA PIÙ A RISCHIO CON L'EMERGENZA: PENSARE AGLI IMPATTI

di **ENRICO GIOVANNINI\***

**L**a pandemia e la crisi da essa scatenata non fa bene allo sviluppo sostenibile, come qualcuno erroneamente ha sostenuto pensando agli effetti positivi del blocco delle attività sull'inquinamento ambientale. Indubbiamente, le emissioni sono ridotte, così come lo sono alcuni crimini, ma a costo di effetti devastanti sulle vite delle persone e di un rischio enorme in termini di sostenibilità economica e sociale. Basta guardare all'impatto atteso della crisi sui 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile per capire quanto tutti i fenomeni siano interconnessi e quanto sia urgente ragionare sul futuro che vogliamo costruire.

L'analisi condotta dall'ASviS simulando, sul piano qualitativo, l'effetto della crisi sull'andamento prevedibile degli oltre 100 indicatori elementari utilizzati per elaborare gli indici compositi relativi ai 17 Obiettivi che l'Alleanza pubblica periodicamente mette in luce quanto sia duro il colpo inferto dalla pandemia sulla povertà (Obiettivo 1), sulla crescita e l'occupazione (8), su imprese e innovazione (9) e sulle disuguaglianze (10). Di contro, gli indicatori che migliorano sono quelli legati all'uso dell'energia, perché il crollo della produzione riduce ovviamente le emissioni, come ci dimostrano le rilevazioni satellitari. E lo

stesso vale per l'Obiettivo 16 sull'efficienza delle istituzioni, ma il fatto che siano crollati i furti e gli altri crimini non significa che la nostra giustizia sia migliorata rispetto a prima della crisi. Per quanto riguarda la salute (3), l'incremento delle morti dovute al Covid-19 dovrebbe essere solo parzialmente compensato dalla diminuzione di morti sul lavoro e incidenti stradali, soprattutto alla luce dei recenti dati sui decessi complessivi nelle aree maggiormente colpite. Sulla base di tale analisi, abbiamo elaborato, insieme al Forum Disuguaglianze e Diversità, una proposta per migliorare gli strumenti di welfare e proteggere le fasce di popolazione meno tutelate, arginare la crescita attesa delle disuguaglianze e accrescere la sostenibilità sociale. Questo modo di procedere

sociale. Questo modo di procedere conferma la necessità di disegnare le politiche pubbliche per rispondere alla crisi tenendo presente tutte le dimensioni della sostenibilità. Per questo l'ASviS ha proposto che i provvedimenti in discussione siano sempre accompagnati da una valutazione del loro impatto atteso sulle diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile. La speranza è che, in un momento così drammatico e doloroso, si resista alla tentazione di voler semplicemente tornare a dove eravamo, perché l'Italia non era su un sentiero di sviluppo sostenibile. Abbiamo bisogno di fare un balzo in avanti nell'ottica di una "resilienza trasformativa" e accelerare il cammino verso un modello di sviluppo sostenibile da tutti i punti di vista, utilizzando l'Agenda 2030, sottoscritta da tutto il mondo meno di cinque anni fa, come bussola.

*\*Portavoce ASviS*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Immuni, le mosse incerte del governo*

# L'app della confusione

di **Riccardo Luna**

**L**a app di tracciamento dei contatti (Immuni) non sarà da sola l'arma letale che sconfiggerà il Covid 19, ma sarà uno degli strumenti che possono consentire una graduale fase due consentendo di convivere con il virus tenendo sotto controllo i contagi fino al vaccino. Senza, si resta chiusi in casa e con le fabbriche ferme. Insomma, serve. Ma per essere efficace la devono scaricare in tanti (una ricerca parla del 60 per cento dei cittadini, il commissario Arcuri ha parlato addirittura del 75 per cento: sono cifre altissime in un Paese dove il 20 per cento dei cittadini non ha mai usato Internet; cifre altissime e in parte fuorvianti; gli studi indicano il 60 per cento in assenza di altre misure che invece sono vigenti, come le mascherine e il distanziamento sociale).

Visto che non sarà obbligatoria (così come indicato dall'Unione europea), l'unica speranza per una adozione di massa è che attorno alla app ci sia un clima di fiducia; l'unica speranza insomma è che i cittadini riconoscano validità allo strumento e siano certi che non venga usato anche per scopi malevoli. Che non ci sia uno strumento di sorveglianza per fini diversi da quelli sanitari. Epperò tutte le mosse fatte fin qui dal governo vanno nella direzione opposta. Sulle specifiche funzionali della app, in assenza di documenti ufficiali, regna la confusione; sul processo che ha portato a sceglierla pesa un segreto degno di miglior causa. Il contratto è stato firmato ma il Parlamento non è ancora stato informato. Intanto diverse regioni stanno varando le proprie app. Senza un radicale cambio di rotta il progetto è destinato ad essere ininfluenza e quindi al fallimento. Vanno pubblicate subito le conclusioni della task force dei 74 esperti nominati dal ministro Pisano che fra centinaia di proposte hanno indicato Immuni al governo, preferendola per esempio ad un'altra app che usava la stessa tecnologia, il bluetooth, ma in modo molto diverso. Il tema è la differenza fra un approccio centralizzato e uno decentralizzato: nel primo le informazioni che si scambiano autonomamente e anonimamente due smartphone quando entrano in contatto vengono trasmesse ad un server centrale gestito da una autorità sanitaria. Questo passaggio non consente di

identificare le persone, che restano anonime, ma fa risalire ai contatti ulteriori. In pratica se A e B entrano in contatto e poi A scopre di essere positivo, la notifica non arriva solo sullo smartphone di B, ma anche su quelli di C e D che sono a loro volta entrati in contatto con B.

Questo approccio centralizzato non è quello di Immuni. E non era quello del misterioso consorzio europeo Pepp-Pt spuntato dal nulla qualche settimana fa per creare uno standard comune sul tracciamento dei contatti che salvaguardasse la privacy. Si tratta di un consorzio misterioso, nel senso che ne è portavoce Chris Boos, un tecnologo tedesco noto solo fra gli addetti ai lavori, e che si è presentato come una prestigiosa alleanza di ricercatori e industrie che ha via via perso pezzi: diverse istituzioni, compreso l'Isi di Torino, ne sono uscite; e alcuni lo hanno fatto in polemica con l'improvviso abbandono della soluzione decentralizzata (Dp-3T).

La svolta del consorzio europeo va messa in relazione alla inedita alleanza fra Google ed Apple per allineare i sistemi bluetooth dei rispettivi sistemi operativi mobili. La soluzione consentirà da maggio a smartphone diversi di comunicare autonomamente e anonimamente ma in maniera decentralizzata. Questa modifica dei sistemi operativi come impatta su una app che scelga un sistema centralizzato? E soprattutto, il nostro governo che strada intende scegliere? Il ministro dell'Innovazione sembra averne indicata una, il commissario un'altra, il capo della task force per la fase due un'altra ancora.

Ci sono altri punti in attesa di chiarimento. Ne elenco alcuni: il codice della app sarà doverosamente pubblicato in modo che tutti possano ispezionarlo? L'utilizzo della app sarà una condizione per poter uscire di casa e lavorare oppure sarà davvero libero? La gestione della app sarà affidata ad una società di informatica della pubblica amministrazione (tipo Sogei) o a una multinazionale di Silicon Valley? Siamo ancora in tempo per raddrizzare il percorso e guadagnare la fiducia necessaria. Ma servono trasparenza, chiarezza, coerenza. Subito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Fondi per centri estivi e associazioni del terzo settore

Sono previsti circa 35 milioni di euro a sostegno degli enti afferenti al terzo settore: attività di volontariato, reti sociali a sostegno di famiglie, bambini, giovani e persone svantaggiate. Si prevede la possibilità di un decreto "ad hoc" per fronteggiare l'emergenza anche in questo settore.

L'isolamento rischia di far dimenticare i bambini e fasce deboli, che sono i soggetti più esposti in questa situazione critica per il Paese. Per far sì che possano uscire di casa, in totale sicurezza, il Ministero per la Famiglia e le Pari opportunità, sta studiando la possibilità con un apposito finanziamento, di far vivere momenti di svago ed educativi per l'estate 2020.

L'idea pensata dal Ministro Elena Bonetti nasce per venire incontro alle famiglie che durante la fase due dovranno tornare al lavoro. Si pensa di arrivare a un "decreto bambini" da allegare al DL "aprile". Alcuni gruppi di maggioranza sottolineano «Così come si sta facendo moltissimo sul piano dell'istruzione e della continuità scolastica, è necessario salvaguardare anche le altre componenti della vita delle nostre bambine e dei nostri bambini: la dimensione emotiva, la socialità, il gioco, la scoperta»

Si auspicano interventi urgenti anche per i bambini attualmente resi invisibili da questo isolamento. Si stima che sono circa 450 mila quelli a carico dei servizi sociali, tra cui 91 mila vittime di maltrattamenti in famiglia. I bandi previsti dal Ministro Bonetti partiranno a metà maggio, e nascono con lo scopo di creare rete, infatti verrà coinvolto il Terzo Settore nell'affiancamento dei

genitori in questa delicata fase di ripartenza. Le iniziative dovranno nascere in tempi e spazi nuovi, in totale sicurezza per educandi ed educatori.

I nuovi progetti avranno bisogno di personale per lavorare in piccoli gruppi. Il ministero spinge per realizzare questo attività a un costo basso per le famiglie. Sarà il Ministro a fornire a centri estivi, associazioni e Terzo settore le indicazioni utili a reinventarsi. Bisognerà seguire le direttive sanitarie, ma anche pedagogiche per aiutare il futuro generazionale ad affrontare questa situazione particolare. Si pensa anche ad un apertura dei parchi il prima possibile, dopo che saranno fornite indicazioni più chiare dal comitato tecnico scientifico. Di aiuto e sostegno alle famiglie sarà anche il congedo parentale che per un genitore sarà esteso a 15 giorni, si tratta di una misura straordinaria in materia di sostegni economici alle famiglie come il bonus baby sitter e gli assegni per i figli minori di anni 14 prolungati per tutto il 2020.

FaTwit

boter

m

# ORA SERVE UN PAESE PIÙ UNITO

di **Antonio Polito**

**I**l Covid-19 come la crisi del '29? A furia di evocarli, i fatidici Anni Trenta sono davvero arrivati. Il mondo sta entrando in una depressione così globale che può essere paragonata solo a quella che fece seguito al crollo di Wall Street. Siccome allora finì con i fascismi in Europa e la guerra nel mondo, è diventato più che lecito chiedersi se stavolta il genere umano si rivelerà più saggio, se la libertà gli è diventata nel frattempo più cara.

**I**l combinato disposto di debito e disoccupazione di massa che si prepara ci induce purtroppo al pessimismo della ragione. Se Keynes fosse vivo, probabilmente scriverebbe sulle conseguenze economiche dell'epidemia. I popoli, quasi tutti, il nostro di certo, hanno in passato già dimostrato di essere pronti a scambiare libertà per benessere, soprattutto quando sono disperati. Ma ci sono altri tre elementi che si aggiungono a peggiorare le cose.

Il primo è il nazionalismo. Concepire la nazione come un organismo vivente fu l'idea sulla quale nacque. E quale migliore occasione per rinverdire la metafora organicistica, se non una crisi in cui è in gioco la salute della gente? Il protezionismo sanitario che abbiamo visto all'opera, con i Paesi che si sottraevano l'un altro risorse limitate come le mascherine o i tamponi, lascia presagire di peggio sul piano dell'economia. Le frontiere in Europa resteranno chiuse? Si tornerà mai a Schengen? Riprenderanno mai a circolare liberamente i capitali, facendosi largo nella selva di *golden power* nazionali? Quali nuovi confini saprà costruire la tecnologia?

Il nazionalismo, per definizione, porta guerra. Magari solo commerciale, magari solo digitale. Ma di certo non sarà un pranzo di gala.

Il secondo elemento è lo statalismo. Lo Stato già oggi ci appare come l'unico potere in grado di difenderci da un virus. Rapidamente diventerà anche l'unico santo a cui votarsi per la ripresa. Lo Stato liberale, nella sua accezione «negativa», e cioè di mero garante giuridico delle libertà, subirà la concorrenza difficile da battere di un'idea «attiva» dello Stato, ero-

gatore di servizi e di sussidi, dispensatore di benessere. Mussolini inventò l'Iri per rispondere alla crisi degli Anni Trenta; Patuanelli, *si parva licet*, vuole inventarsi una «nuova Iri» per rispondere alla crisi del coronavirus. Avendo visto i nostri aerei riportare in patria gli italiani bloccati nel mondo, saremo tutti più tolleranti verso l'idea di finanziare col denaro pubblico una compagnia di bandiera. Perfino il Papa chiede un reddito universale. L'illusione che ci sia una cassaforte segreta a Bruxelles o a

Francoforte, dalla quale potremmo attingere se solo i nostri governanti sapessero battere bene i pugni sul tavolo, si impadronirà anche di persone solitamente ragionevoli. Uno Stato-baby sitter che ci accompagni dalla culla alla bara, possibilmente il più tardi possibile.

Se questi sono i rischi che corre la democrazia dopo questo shock, quali possono essere gli antidoti? Credo che il migliore sia l'unità nazionale. Non intendo qui una formula di governo, anche se questa ne potrebbe derivare quando ce ne fossero le condizioni (qui non bastano venti/trenta «responsabili», ma mille). Mi riferisco piuttosto all'incessante sforzo di non dividere la comunità e di condividere sacrifici e cambiamenti. Un Paese più uguale socialmente, che riduca il gap tra ricchi e poveri, per esempio,

Il terzo elemento è l'anti parlamentarismo. Diciamo la verità: i parlamenti in Europa sono di fatto chiusi. Quello ungherese si è suicidato consentendo a Orbàn di chiuderlo anche formalmente a sua discrezione. In Polonia Kaczynski vuole eleggere il capo dello Stato in piena epidemia col voto per corrispondenza e i comizi proibiti per motivi sanitari. L'idea che i parlamenti siano inutili, e che si possa governare con decreti, ordinanze, commissari, app, consessi di scienziati, task force di esperti, che la politica non debba più essere mediazione e costruzione del consenso, si sta pericolosamente e rapidamente diffondendo.

sarebbe più unito, e dunque meno pronto a correre avventure politiche. Un Paese più territorialmente coeso, non questo patchwork di ordinanze e protezionismi regionali che stiamo vedendo, questa nuova divisione tra Nord e Sud, sarebbe certamente più unito, e questo disarmerebbe chi spera di consumare regolamenti di conti elettorali sulle bare delle vittime. Un Paese in cui tutte le istituzioni, a cominciare dal governo, cerchino certosinamente ogni giorno il dialogo e la condivisione delle scelte, molto più di quanto non avvenga adesso, sarebbe più unito e meno esposto alla carica dei demagoghi. Non si può reggere due anni così, nel litigio continuo, tendendosi reciprocamente trappole e sperando di veder cadere il nemico. A chi con-

viene del resto ereditare un disastro? In futuro non si potrà affrontare nessuna grande scelta, che si tratti di un prestito o di un investimento, di indebitarsi con i mercati o con gli italiani, se metà della politica è pronta a sparare senza scrupoli sull'altra metà. Un Paese più unito nel rapporto con l'Europa e più unito nel rapporto con i suoi partner in Europa, avrebbe più possibilità di non rinchiudersi in un nazionalismo pernicioso sempre, ma disastroso quando lo praticano i vasi di coccio, come la Storia ci ha ampiamente insegnato.

L'ordine dei fattori nella triade dei valori della rivoluzione francese uscirà scompaginato dal coronavirus. Per salvare la libertà, stavolta avremo bisogno di partire dalla fratellanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---